

INTRODUZIONE ALL'INSEGNAMENTO SOCIALE DELLA CHIESA

Giampaolo Dianin

La dottrina sociale della chiesa è un «**corpus dottrinale**» fatto di tanti interventi tra i quali spiccano le encicliche sociali dalla RN (1891) fino alla CA (1991). Dividerei così questo corpus:

- le encicliche che *precedono il Concilio*: RN (1891), QA (1931), Radiomessaggio di Pio XII (1941);
- il *tempo del Concilio*: MM (1961), PT (1963), GS che rappresenta un passaggio decisivo (1965);
- le *encicliche «specializzate»* del dopo Concilio: sullo sviluppo: PP (1967) e SRS (1987); sulla politica: OA (1971); sul lavoro: LE (1981); sui temi economici: CA (1991).

1. La sollecitudine per l'uomo

Sollicitudo rei socialis n. 1

«**La sollecitudine sociale della Chiesa**, finalizzata ad un **autentico sviluppo dell'uomo e della società**, che rispetti e promuova la **persona umana** in tutte le sue dimensioni, si è sempre espressa nei modi più svariati.

Uno dei mezzi privilegiati di intervento è stato nei tempi recenti il Magistero dei Romani Pontefici, che, partendo dall'Enciclica Rerum Novarum di Leone XIII come da un punto di riferimento, ha trattato di frequente la questione facendo alcune volte coincidere le date di pubblicazione dei vari documenti sociali con gli anniversari di quel primo documento.

Né i Sommi Pontefici hanno trascurato di illuminare con tali interventi anche **aspetti nuovi** della dottrina sociale della Chiesa. Pertanto, cominciando dal validissimo apporto di Leone XIII, arricchito dai successivi contributi magisteriali, si è ormai costituito un aggiornato **corpus dottrinale**, che si articola man mano che la Chiesa, nella pienezza della **Parola** rivelata da Cristo Gesù e con l'assistenza dello **Spirito Santo** (Gv14,16; 16,13), va leggendo gli **avvenimenti** mentre si svolgono nel corso della storia.

Essa cerca così di **guidare gli uomini** a rispondere, anche con l'ausilio della riflessione razionale e delle scienze umane, alla loro vocazione di costruttori responsabili della società terrena» (SRS, 1).

- *Un atteggiamento*: la sollecitudine della chiesa per un autentico sviluppo dell'uomo e della società
- *Una chiave di lettura*: la persona umana
- *Uno strumento*: la dottrina sociale. Un corpus dottrinale: tra continuità e novità. Le fonti: la Parola, l'assistenza dello Spirito; la storia
- *Le finalità*: guidare gli uomini a rispondere alla loro vocazione di costruttori della società terrena

2. La chiesa nel mondo e per il mondo

Sollicitudi rei socialis, n. 41

La Chiesa **non ha soluzioni tecniche** da offrire al problema del sottosviluppo in quanto tale, come affermò già Papa Paolo VI nella sua Enciclica. Essa, infatti, **non propone sistemi o programmi** economici e politici, **né manifesta preferenze** per gli uni o per gli altri, purché la dignità dell'uomo sia debitamente rispettata e promossa ed a lei stessa sia lasciato lo spazio necessario per esercitare il suo ministero nel mondo.

Ma la Chiesa è **esperta in umanità**, e ciò la spinge a **estendere necessariamente la sua missione religiosa** ai diversi campi in cui uomini e donne dispiegano le loro attività, in cerca della felicità, pur sempre relativa, che è possibile in questo mondo, in linea con la loro dignità di persone. Sull'esempio dei miei predecessori, debbo ripetere che non può ridursi a problema «tecnico» ciò che, come lo sviluppo autentico, tocca la dignità dell'uomo e dei popoli. Così ridotto, lo sviluppo sarebbe svuotato del suo vero contenuto e si compirebbe un atto di tradimento verso l'uomo e i popoli, al cui servizio esso deve essere messo.

Ecco perché **la Chiesa ha una parola da dire** oggi, come venti anni fa, ed anche in futuro, intorno alla natura, alle condizioni, esigenze e finalità dell'autentico sviluppo ed agli ostacoli, altresì, che vi si oppongono. Così facendo, la Chiesa

adempie la **missione di evangelizzare**, poiché dà il suo primo contributo alla soluzione dell'urgente problema dello sviluppo, quando proclama la verità su Cristo, su se stessa e sull'uomo, applicandola a una situazione concreta.

Quale strumento per raggiungere lo scopo, la Chiesa adopera la sua **dottrina sociale**. Nell'odierna difficile congiuntura, per favorire sia la corretta impostazione dei problemi che la loro migliore soluzione, potrà essere di grande aiuto una conoscenza più esatta e una diffusione più ampia dell'«insieme dei **principi di riflessione, dei criteri di giudizio e delle direttrici di azione**» proposti dal suo insegnamento. Si avvertirà così immediatamente che le questioni che ci stanno di fronte sono innanzitutto morali, e che né l'analisi del problema dello sviluppo in quanto tale, né i mezzi per superare le presenti difficoltà possono prescindere da tale essenziale dimensione.

La dottrina sociale della Chiesa **non è una «terza via»** tra capitalismo liberista e collettivismo marxista, e neppure una possibile alternativa per altre soluzioni meno radicalmente contrapposte: essa costituisce **una categoria a sé**. Non è neppure un'ideologia, ma l'accurata formulazione dei risultati di un'attenta riflessione sulle complesse realtà dell'esistenza dell'uomo, nella società e nel contesto internazionale, alla luce della fede e della tradizione ecclesiale. **Suo scopo** principale è di interpretare tali realtà, esaminandone la conformità o difformità con le linee dell'insegnamento del Vangelo sull'uomo e sulla sua vocazione terrena e insieme trascendente; per orientare, quindi, il comportamento cristiano. Essa appartiene, perciò, non al campo dell'ideologia, ma della teologia e specialmente della teologia morale.

L'insegnamento e la diffusione della dottrina sociale fanno parte della **missione evangelizzatrice della Chiesa**. E, trattandosi di una dottrina indirizzata a guidare la condotta delle persone, ne deriva di conseguenza l'«impegno per la giustizia» secondo il ruolo, la vocazione, le condizioni di ciascuno. All'esercizio del ministero dell'evangelizzazione in campo sociale, che è un aspetto della funzione profetica della Chiesa, appartiene pure la denuncia dei mali e delle ingiustizie. Ma conviene chiarire che l'annuncio è sempre più importante della denuncia, e questa non può prescindere da quello, che le offre la vera solidità e la forza della motivazione più alta.

- *Chiesa nel mondo e per il mondo*: «Composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia» (GS 1).
- *La competenza* della chiesa è di carattere etico
- *La missione evangelizzatrice*: in questo contesto la chiesa ha una parola da dire
- *Contenuti*: «principi di riflessione, dei criteri di giudizio e delle direttrici di azione».
 - Principi di riflessione: la dignità della persona; il bene comune, la sussidiarietà, la solidarietà, la destinazione universale dei beni, la partecipazione
 - Criteri di giudizio: il discernimento alla luce dei principi
 - Direttrici di azione: il ruolo delle chiese locali
- *Il risultato*: « un'attenta riflessione sulle complesse realtà dell'esistenza dell'uomo, nella società e nel contesto internazionale, alla luce della fede e della tradizione ecclesiale».
- *Il metodo*: vedere, giudicare e agire

3. Il compito delle comunità cristiane

Octogesima adveniens, n. 4; Gaudium et spes 43

(OA 4) Di fronte a situazioni tanto diverse, ci è difficile pronunciare una parola unica e proporre una soluzione di valore universale. Del resto non è questa la nostra ambizione e neppure la nostra missione. **Spetta alle comunità cristiane** analizzare obiettivamente la situazione del loro paese, chiarirla alla luce delle parole immutabili del Vangelo, attingere principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione nell'insegnamento sociale della Chiesa [...] Spetta alle comunità cristiane individuare - con l'assistenza dello Spirito Santo, in comunione con i vescovi responsabili, e in dialogo con gli altri fratelli cristiani e con tutti gli uomini di buona volontà - **le scelte e gli impegni che conviene prendere per operare** le trasformazioni sociali, politiche ed economiche che si palesano urgenti e necessarie in molti casi.

(GS 43) **Ai laici** spettano propriamente, anche se non esclusivamente, gli impegni e le attività temporali. Quando essi, dunque, agiscono quali cittadini del mondo, sia individualmente sia associati, non solo rispetteranno le leggi proprie di ciascuna disciplina, ma si sforzeranno di acquistare una vera perizia in quei campi. Daranno volentieri la loro cooperazione a quanti mirano a identiche finalità. Nel rispetto delle esigenze della fede e ripieni della sua forza, escogitano senza

tregua nuove iniziative, ove occorra, e ne assicurino la realizzazione. Spetta **alla loro coscienza**, già convenientemente formata, di inscrivere la legge divina nella vita della città terrena.

Dai sacerdoti i laici si aspettino luce e forza spirituale. **Non pensino però che i loro pastori siano sempre esperti a tal punto** che, ad ogni nuovo problema che sorge, anche a quelli gravi, essi possano avere pronta una soluzione concreta, o che proprio a questo li chiami la loro missione; assumano invece essi, piuttosto, la propria responsabilità, alla luce della sapienza cristiana e facendo attenzione rispettosa alla dottrina del Magistero.

Per lo più sarà **la stessa visione cristiana della realtà che li orienterà**, in certe circostanze, a una determinata soluzione. Tuttavia, altri fedeli altrettanto sinceramente potranno esprimere un giudizio diverso sulla medesima questione, come succede abbastanza spesso e legittimamente. Ché se le soluzioni proposte da un lato o dall'altro, anche oltre le intenzioni delle parti, vengono facilmente da molti collegate con il messaggio evangelico, in tali casi ricordino essi che **nessuno ha il diritto di rivendicare esclusivamente in favore della propria opinione l'autorità della Chiesa**. Invece cerchino sempre di illuminarsi vicendevolmente attraverso un dialogo sincero, mantenendo sempre la mutua carità e avendo cura in primo luogo del bene comune.

- La comunità soggetto e protagonista
- Il compito dei laici: competenza, chiarezza, moralità, dialogo (cf. CEI, *La chiesa italiana e le prospettive del paese*, 1981, n. 35)
- Pluralità di soluzioni concrete

Conclusioni

- L'insegnamento sociale per unire fede e vita
- Un insegnamento pastorale: dottrina, filosofia, insegnamento
- Un insegnamento da leggere nella sua globalità